

Festugière

La cultura nel guado tra pagani e cristiani

Armando Torno

André-Jean Festugière, 1898-1982. Pochi studiosi del mondo classico e dei primi secoli dell'era cristiana hanno condotto ricerche come questo domenicano. Fa impressione riaprire i cinque volumi del commento di Proclo al *Timeo* platonico da lui tradotti e commentati; così come i sette tomi della *Historia monachorum in Aegypto*. Decine i titoli che recano il suo nome e causano vertigini. Soprattutto le provoca il lavoro da lui svolto per Ermete Trismegisto: quattro volumi, curati con Arthur Darby Nock per Les Belles Lettres, ancora fondamentali per il testo critico; quattro tomi dell'indagine *La Révélation d'Hermès Trismégiste*, usciti tra il 1944 e il 1954 in una collana di studi biblici.

Quest'ultima opera, ora che finalmente vede la luce la prima parte in italiano (a cura di Moreno Neri, è dedicata ad astrologia e scienze occulte), analizza quanto accadde in cultura nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo. Festugière si pose il problema di capirlo e credette in una continuità tra Atene e Gerusalemme, in una sorta di transizione gentile. L'immenso materiale che mise a disposizione può essere letto, però, in mille modi; soprattutto quello contenuto nel secondo tomo, dove tratta *Il dio cosmico*, o nel terzo che indaga *Le dottrine dell'anima*. E quanto è esaminato nel quarto, *Il dio sconosciuto*, lega tutta la ricerca a temi che apparvero in Egitto prima ancora dell'esodo del popolo ebraico e si mantennero vivi nei grandi sistemi greci (particolarmente in Platone) e poi furono elaborati dai Padri della Chiesa. Ripensandoli si è tentati di dire che ogni politica nasca dalla teologia e ogni

teologia attinga a valori spirituali ancestrali. In questo primo volume su astrologia e scienze occulte, si comprende il ruolo di alchimia e magia: non stravaganze ma veicoli di una tradizione che collega l'Egitto alla Grecia, all'Oriente, a noi.

Gli scritti filosofico-teologici raccolti nel *Corpus Hermeticum* nacquero negli ambienti egiziani ellenizzati: attribuiti a Ermete Trismegisto, già identificato dai greci con il dio egizio Thoth (su tale questione, nel volume ora tradotto, Festugière dedica il IV capitolo), contengono concezioni che vanno dal monoteismo al panteismo naturalistico. Del resto, in essi si trovano, tra l'altro, idee non scontate sul mondo: ora è dio stesso, ora è figlio di Dio, secondo dio, vivente immortale (nei trattati VIII, IX e X). Dio non è soltanto il cosmo ma realtà ineffabile, Bene, Padre Creatore (trattati II, IV, V). Un discorso che porta lontano e ricorda – già lo notò il settecentesco storico della filosofia Johann Jacob Brucker e lo ribadì Hegel – che l'idea di Trinità era già presente in Platone.

C'è di più. L'edizione dei testi del *Corpus Hermeticum*, il cui quarto volume uscì nel 1954 per Les belles Lettres, è ora arricchito di un quinto tomo: curato da Jean-Pierre Mahé, offre i *Paralipomeni* in diverse lingue antiche. In esso si trovano il *Codice VI di Nag Hammadi*, il *Codice Clarkianus 11 di Oxford*, le *Definizioni ermetiche* e altri testi frammentari. Oltre la magnifica introduzione (poco meno di 300 pagine) e i nuovi scritti, questa quinta parte contiene anche complementi e osservazioni all'edizione Nock-Festugière. In margine ricordiamo un passo della versione armena delle *Definizioni* (VII,5): «Dio è in lui stesso, il mondo è in Dio, l'uomo è nel mondo». E che alcuni testi arabi, uniti a greci, siriaci e armeni commentano l'*Ermete uno e triplo*. Qui, però, comincia un'altra storia. Forse un giorno riusciremo a raccontarvela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVELAZIONE DI ERMETE TRISMEGISTO

André-Jean Festugière

Vol. I, Mimesis, Milano, pagg. 516, € 28

PARALIPOMÈNES

Hermès Trismégiste

Les Belles Lettres, Parigi, pagg. 752, € 89

